

MANERBA DEL GARDA (BS)
LOCALITÀ ROCCA, SOPRA SASSO E RIPARO VALTENESI

LAWRENCE H. BARFIELD, MARIA A. BORRELLO

<i>Provincia</i>	Brescia
<i>Comune</i>	Manerba del Garda
<i>Località</i>	Rocca
<i>Tipologia</i>	Abitato
<i>Contesto</i>	Altura

Descrizione del sito. Situata sulla riva occidentale del Lago di Garda, la Rocca di Manerba è uno sperone roccioso che domina la zona circostante e permette d'osservare la quasi-totalità del lago e delle colline adiacenti (Figg. 1-2). La sua posizione strategica ha determinato un'occupazione quasi ininterrotta, dal Neolitico recente fino al XVII secolo della nostra era. Durante il Medioevo l'intensa attività costruttiva interessa in parte la zona preistorica, principalmente con la costruzione d'un muro medievale (Figg. 3-4).

Storia delle ricerche. Gli scavi svolti tra il 1995 e il 2001 – diretti da L.H.Barfield e S. Buteux, Birmingham Archaeology, University of Birmingham – hanno interessato un'area di 100 mq ca. (area X) (BARFIELD E BUTEUX 1999 ; 2002 ; BARFIELD ET AL. 2002) e sono state precedute da una serie di sondaggi a nord del muro medievale (BORRELLO E BROGIOLO 1978) e nell'area del parcheggio (scavi Bazalgette, inediti).

Caratteri dell'abitato (Fig. 4). I livelli preistorici, identificati a nord e a sud del muro medioevale, sono ben conservati. Differenti strutture, muri e terrazzi costruiti su un pendio di 30° ca., definiscono delle zone adatte all'abitazione (Barfield e Buteux 2002). È stata identificata una serie di terrazzi successivi, probabilmente tre. Queste costruzioni hanno permesso di allargare la zona abitabile, ma non è da escludere il loro carattere difensivo. In corrispondenza alla prima terrazza, situata nella parte più bassa del sito, sono stati rinvenuti materiali ceramici attribuiti a Lagozza e a Breno. È in questo settore che la morfologia delle costruzioni suggerisce uno scopo di difesa. La parte più esterna delle costruzioni è costituita da una serie di grandi blocchi di roccia d'origine locale, conservata fino a un'altezza di 2.00 m ca.; a sud di questa costruzione la superficie è stata livellata artificialmente e presenta una canaletta di alcuni metri di lunghezza, destinata probabilmente alla sistemazione di una palizzata; questa ipotesi sembra rinforzata dalla scoperta d'una trave carbonizzata. Il confronto dell'andamento dei depositi conservati all'interno e all'esterno del muro medievale permette d'ipotizzare la costruzione d'un secondo terrazzamento (o un muro) neolitico, e di un altro terrazzamento dell'Età del Rame che segue la linea del muro medievale, andato distrutto come conseguenza degli interventi eseguiti nel corso del Medioevo.

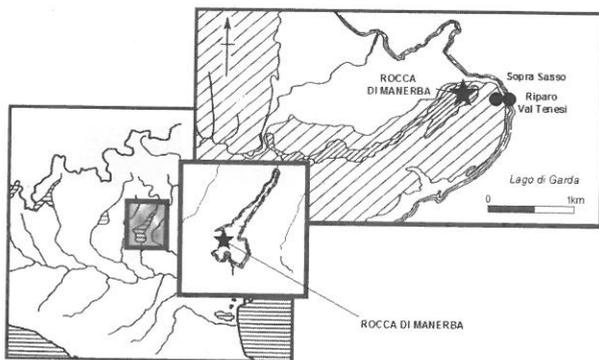


Fig. 1
 Manerba (BS). Siti che hanno restituito materiali campaniformi: 1) Rocca di Manerba ; 2) Riparo Val-
 tennesi ; 3) Sopra Sasso.

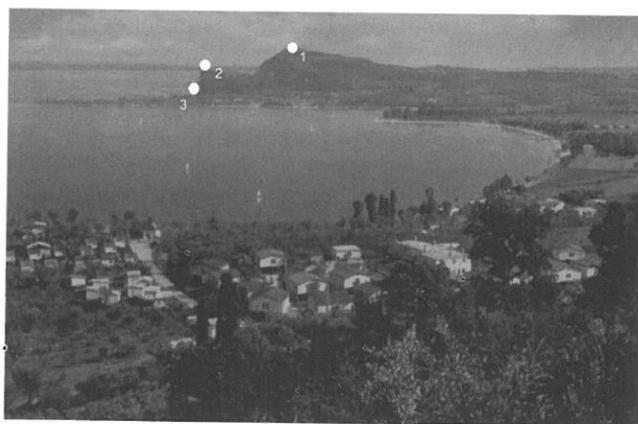


Fig. 2
 Vista da Nord della Rocca di Manerba (foto L. H. Barfield) e localizzazione dei siti.

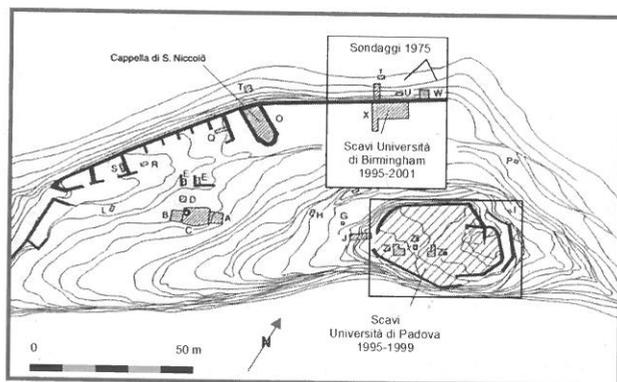


Fig. 3
 Rocca di Manerba (BS). Sito preistorico e area di scavo (da Borrello c.d.s).

Nella parte occidentale dell'area di scavo, dietro quest'ultimo terrazzo (o muro), si trova un deposito dell'Età del Rame (White Ware, Ceramica a scopettato, Ceramica a squame) che copre gli strati neolitici.

La serie stratigrafica culmina in un terrazzamento che coincide con un piano di occupazione orizzontale dove compaiono frammenti di ceramica propriamente campaniforme. Non è da escludere che questo deposito dell'Età del Rame sotto il livello campaniforme – che conteneva molto materiale neolitico rimaneggiato – sia il risultato d'un riempimento di rapida formazione.

I materiali ceramici (Fig. 5). I materiali ceramici rinvenuti negli strati situati tra l'occupazione neolitica (Lagozza/Breno) e l'occupazione Campaniforme si caratterizzano per la loro forte variabilità. Predominano le ceramiche grossolane con superfici irregolari talvolta con cordoni lisci a sezione appiattita, elementi quali i fori passanti e non passanti. Compaiono frammenti appartenenti ai tipi denominati White Ware, alla Ceramica a squame e alla Ceramica a scopettato. Inoltre, l'originalità della produzione ceramica locale degli strati dell'Età del Rame precedenti la comparsa dei materiali legati all'occupazione campaniforme, è rappresentata da un particolare gruppo di ceramiche grossolane (vasi di grandi dimensioni con pareti spesse, larga imboccatura e decorazione plastica a bugne; il degrassante di grandi *paillettes* di mica è molto abbondante e visibile nelle superfici irregolari e conferisce ai recipienti un aspetto particolarmente brillante).

I frammenti appartenenti alla Cultura del Vaso Campaniforme sono estremamente rari e provengono da strati rimaneggiati e dai livelli superficiali dei depositi dell'Età del Rame (Fig. 5 a). Numerosissimi sono invece i materiali che consentono di riconoscere un tipo di ceramica, sulla base di un'apparente omogeneità degli impasti (impasto compatto, medio, degrassante di mica e di inclusi calcarei biancastri, superfici marrone-rossiccio, lisciate irregolarmente). Predominano i recipienti di dimensioni medie a grandi, a larga imboccatura, decorati a cordoni lisci con sezione triangolare (Fig. 5 b). Questi materiali - che trovano confronto con la denominata *ceramica comune campaniforme/ceramica d'accompagnamento/Begleitkeramik* – compaiono sia negli strati superiori dell'Età del Rame, sia nei livelli sottostanti e suggeriscono una continuità nella produzione della ceramica grossolana.

Industria litica (Fig. 6). L'analisi dell'industria litica dell'Età del Rame mostra degli aspetti interessanti riguardanti la scelta della materia prima e la tecnologia:

- una parte dei materiali è stata lavorata in selce di scarsa qualità della formazione di Medolo, che si trova sulla sponda bresciana del Garda, sul Monte Pizzocolo e a Monte Covolo; questa materia prima era adoperata per la lavorazione di strumenti su scheggia per lo più non ritoccati e di strumenti di substrato, rinvenuti anche negli strati dove compaiono frammenti campaniformi;
- selce di buona qualità proveniente dalle formazioni situate ad est del Garda (*Biancone* et *Scaglia Varegiata*) è stata adoperata soprattutto per la lavorazione di strumenti su fogliati come punte di freccia (Fig. 6: 1-6), lame di pugnale ed elementi di falcetto. È attestato l'uso della tecnica di ritocco 'in serie' (Fig. 6: 8) e la

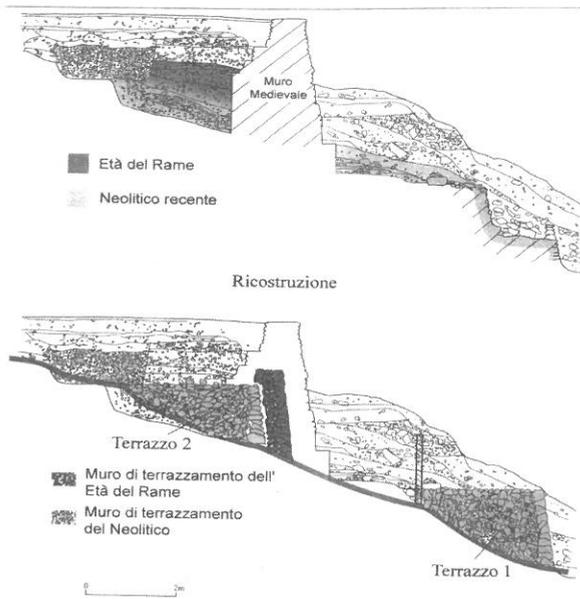


Fig. 4
 Rocca di Manerba (BS). Sequenza stratigrafica e costruzioni: a) sezione trasversale ; b) ricostituzione (da Barfield et al. 2002).

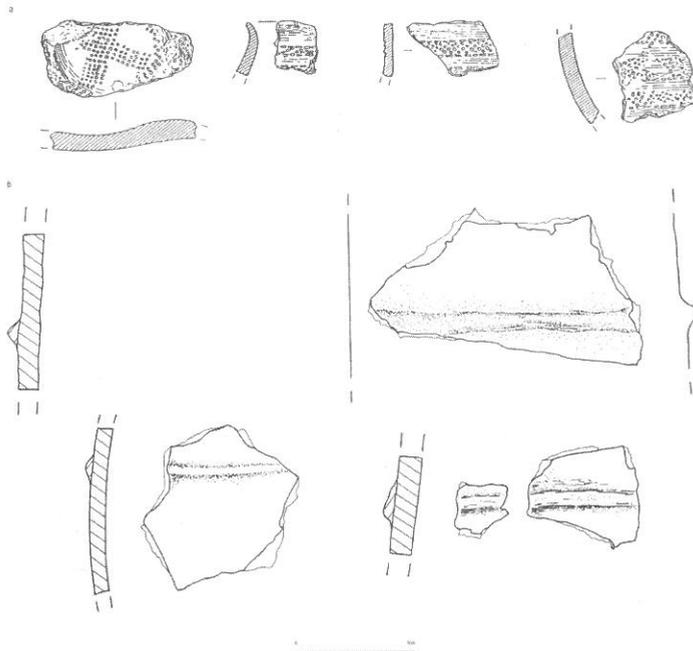


Fig. 5
 Rocca di Manerba (BS) Scavi 1995-2001. Materiali ceramici: a) ceramica campaniforme; b) ceramica grossolana (da Barfield et al. 2002).

lavorazione sul sito di grandi bifacciali (pugnali) (Fig. 6: 7, 9) nonché la presenza di pre-formati importati.

Le punte di freccia rivestono un particolare interesse. Molti esemplari che rispecchiano un'influenza campaniforme compaiono anche nei livelli sottostanti a quelli dove sono stati rinvenuti i frammenti di vasi campaniformi. Di dimensioni più piccole rispetto alle punte provenienti da altri siti dell'Età del Rame, queste punte presentano forme a base concava con alette squadrate e forme pedunculato con alette incipienti. Tuttavia simili punte di freccia pedunculato si trovano – come accade anche a Monte Covolo – negli strati sottostanti neolitici; quindi non è da escludere che alcuni rinvenimenti dei livelli dell'Età del Rame siano la conseguenza d'un rimaneggiamento. Compare anche la forma a tagliente trasversale, presente in Lombardia dal tardo Neolitico fino all'Età del Bronzo.

Resti paleobotanici. Lo studio preliminare dei macroresti provenienti dagli strati dell'Età del Rame presenta solo alcuni aspetti dello sfruttamento delle risorse vegetali quali la presenza di *Cornus mas*, di *Corylus avellana* e di *Physalis alkekengi* tra le specie selvatiche, dei cereali *Triticum cf. monococcum*, *Setaria viridis/italica* e di *Panicum miliaceum* e d'una leguminosa (*Lens culinaris*) (BARFIELD ET ALII 2002).

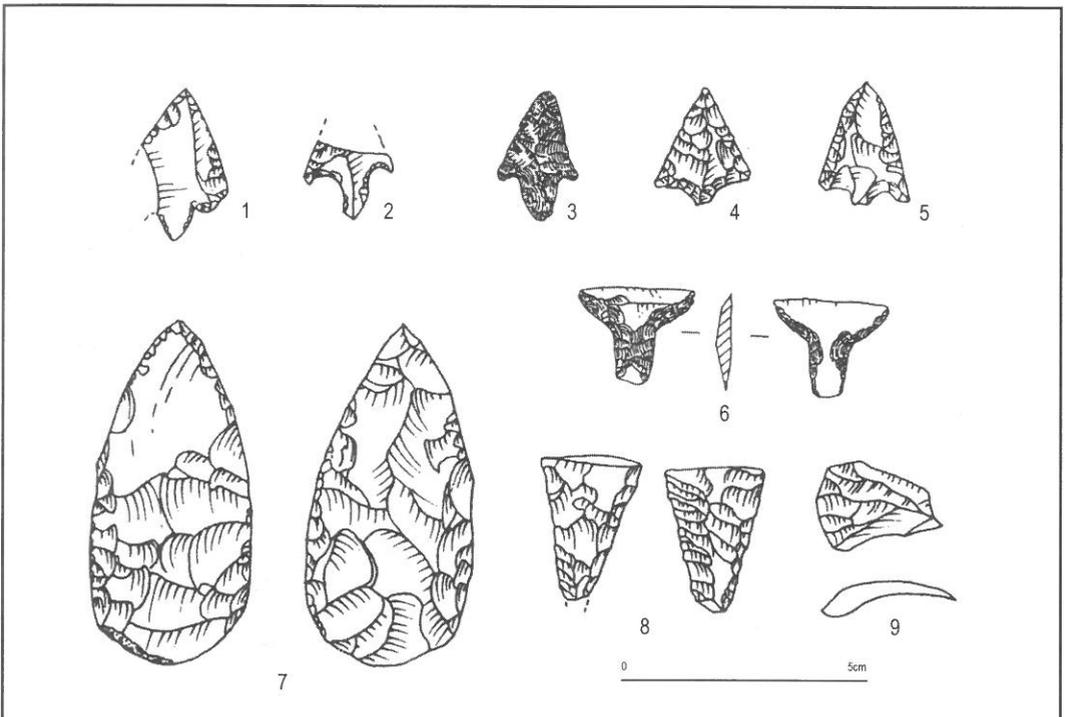


Fig. 6
Rocca di Manerba (BS) Scavi 1995-2001 (da Barfield et al. 2002). Industria litica. 1-6: Punta di freccia dagli strati dell'Età del Rame e Campaniforme; 7: bifacciale in corso di lavorazione; 8: pugnale con ritocco 'in serie'; 9: scheggia di lavorazione di pugnale.



Fig. 7
 Frammenti di ceramica campaniforme rinvenuti a Riparo Valtenesi (A), Sasso (B) e Rocca (C) (da Barfield 1987 e da Borrello e Brogiolo 1978).

Cronologia. La datazione intorno 4000 a. C (OxA-8947, 5165±50 BP) del deposito sottostante i livelli dell'Età del Rame costituisce un riferimento cronologico importante per l'occupazione rappresentata dai materiali della fine del Neolitico (Lagozza, Breno). La presenza di ceramiche campaniformi nei livelli superiori suggerisce una abitazione/frequentazione durata circa 15 secoli della Rocca di Manerba, area X.

La costruzione dell'ultimo terrazzo/muro può essere collegata in senso lato all'Età del Rame. La presenza di elementi litici caratteristici della Cultura dei vasi campaniformi nei livelli sottostanti suggerisce una 'presenza' campaniforme sul sito precedente e contemporanea a quest'ultimo terrazzo.

Summary

The Rocca di Manerba is situated on a high promontory overlooking Lake Garda. Excavations between 1995 and 2001 reveal a stratified sequence of Late Neolithic and Copper age. Impressive architectural features are related to Neolithic (at least 3 terraces, up to 2 m. high) and Copper Age (a single terrace replaced on the Neolithic levels). Bell Beaker sherds were found at the top of the Copper Age terrace. Sherds of coarse vessels belonging mainly to large vessels with plain cordon decoration appear in the Copper Age levels in and below levels containing typical Bell Beaker sherds. In the absence of any other specific coarse ware forms this may be considered a Begleitkeramik associated with the Bell Beaker pottery.

In the Copper Age levels flint from the Veronese is used for the production of bifaces and other tools, replacing the predominantly blade-based Lagozza industry. Local Medolo flint is used for more basic tools. Small arrowheads with tangs and incipient barbs, as well as hollow-based types, suggest the influence of Beaker lithics prior in the levels below the Beaker pottery.

<i>Provincia</i>	Brescia
<i>Comune</i>	Manerba
<i>Località</i>	Riparo Valtenesi
<i>Tipologia</i>	associato con cimitero dell'età del Rame
<i>Contesto</i>	riparo sottoroccia

Materiali campaniformi provengono anche da un altro sito in comune di Manerba, si tratta di *Riparo Valtenesi* (BARFIELD 1987, 1998). L'area del cimitero del riparo sottoroccia infatti ha restituito alcuni frammenti di ceramica campaniforme appartenenti almeno a due vasi, rinvenuti fuori strato. Il sito è stato utilizzato nel corso dell'Età del Rame per sepolture collettive e comprende una serie di strutture in legno con pavimento lastricato, aree di cremazione e una inumazione infantile. I rinvenimenti in strato datano dalla prima metà del III millennio a. C. I materiali campaniformi possono probabilmente essere collegati a un'ultima fase di utilizzazione del cimitero.

Summary

Rock shelter on the edge of Lake Garda below the cliff of Sasso which is the site

of an extensive Copper Age cemetery. Sherds of at least two different Beaker sherds were found here in unstratified contexts, probably related to the final stages of the use of the cemetery.

<i>Provincia</i>	Brescia
<i>Comune</i>	Manerba
<i>Località</i>	Sopra Sasso
<i>Tipologia</i>	abitato
<i>Contesto</i>	promontorio

Un terzo, sito sempre sul promontorio di Manerba, ha restituito materiali campaniformi (BARFIELD 1987, 1998). Si tratta della località *Sopra Sasso*: il sito si trova in posizione sovrastante il Riparo Valtenesi. Alcuni frammenti decorati suggeriscono una frequentazione campaniforme, distinta da una precedente presenza umana nel corso del Neolitico medio.

Summary

An area above the cliff of Sasso overlooking Lake Garda. Here a surface collection produced a few Beaker sherds along with middle Neolithic, VBQIII, material.

Collocazione dei reperti. Civico Museo della Valtenesi di Manerba del Garda (BS)

BIBLIOGRAFIA

- BARFIELD L. H. 1983, *The Chalcolithic cemetery at Manerba del Garda*, *Antiquity*, 57, pp. 116-123.
- BARFIELD L. H. 1987, *The Italian Dimension of the Beaker Problem*, in WALDREN W. H., KENNARD R. C. (a cura di), *Bell Beakers of the Western Mediterranean*. The Oxford International Conference, 1986. British Archaeological Reports, International Series 331 (ii), pp. 499-515.
- BARFIELD L. H. 1998, *I siti campaniformi del Garda occidentale*. In NICOLIS F. E MOTTESE E. (a cura di), *Simbolo ed Enigma. Il bicchiere campaniforme e l'Italia nella preistoria europea del III millennio a. C.* Catalogo della Mostra, Riva del Garda, 12 maggio-30 settembre 2008. Provincia Autonoma di Trento, Servizio Beni Culturali, Ufficio Beni Archeologici, pp. 80-82.
- BARFIELD L. H. 1999, *Neolithic and Copper Age Flint exploitation in Northern Italy*, in DELLA CASA PH. (a cura di), *Prehistoric alpine environment, society and economy*, Papers of the international colloquium Paese'97 in Zurich, *Universitätsforschungen zur prähistorischen Archäologie*, 55, pp. 245-252.
- BARFIELD L. H. 2001, *Beaker lithics in Northern Italy*, in NICOLIS F. (a cura di), *Bell Beakers today. Pottery, people, culture, symbols in prehistoric Europe*. Proceedings of the International Colloquium, Riva del Garda (Trento, Italy), 11- 16 may 1998, II, pp. 507-518.
- BARFIELD L. H. - BUTEUX S. 1999, *Rocca di Manerba, Rocca di Rivoli, Rocca di Garda e*

l'uso di siti arroccati nella preistoria, in BROGIOLO G. P. (a cura di), Progetto Archeologico Garda I, 1998, Documenti di Archeologia, 19, pp. 13-27.

BARFIELD L. H. - BUTEUX S. 2002, *The Rocca di Manerba: a Late Neolithic fortified and terraced site in Northern Italy*, *Antiquity*, 76, pp. 621-622.

BARFIELD L. H. - BORRELLO M. A. - BUTEUX S. - CIARALDI M. 2002, *Scavi sul sito preistorico della Rocca di Manerba, Brescia*, in FERRARI A., VISENTINI P. (a cura di) *Il declino del Mondo Neolitico. Ricerche in Italia centro-settentrionale tra aspetti peninsulari, occidentali e nord-alpini*, Atti del Convegno (Pordenone, 2001), Quaderni del Museo Archeologico del Friuli Occidentale, 4, Museo delle Scienze, Pordenone, pp. 291-309.

BORRELLO M. A. 1980, *Preistoria della zona di Manerba*, *Annali Benacensi*, VI, Cavriana, pp. 41-52.

BORRELLO M. A. (c.d.s), *Le site néolithique de Rocca di Manerba, Brescia, Italie. Matériaux céramiques et séquence culturelle au Quatrième millénaire av. J.-C.* IN BAILLY, M., FORESTIER R. E LEMERCIER O. (a cura di) *Quatrième millénaire. Du Néolithique moyen au Néolithique final dans le sud-est de la France et les régions voisines. Table ronde internationale*, Aix-en-Provence, 11-12 mars 2005.

BORRELLO M. A. - BROGIOLO G. P. 1978, *Nuovo saggio sulla Rocca di Manerba*, *Bènacus*, pp. 77-86.

LAWRENCE H. BARFIELD, MARIA A. BORRELLO

Birmingham Archaeology, Institute of Archaeology and Antiquity,
Edgbaston, Birmingham B15 2TT (United Kingdom).

e-mail: lawrence.barfield @ blueyonder.co.uk

borrelloarch @ yahoo.fr